

Nate dal Pomodoro

Le Fiere di Parma dalla “Mostra delle Conserve” all’odierno “Cibus”

Giancarlo Gonizzi

Eredi dell'antichissima Fiera di Sant'Ercolano, che si teneva alle porte della città, presso il prato di San Francesco fino al XIII secolo, e delle fiere d'arti e mestieri allestite in epoca napoleonica nel Parco Ducale da Moreau de Saint-Méry, le Fiere di Parma nascevano come organismo autonomo e organizzativo sullo scorcio degli anni Trenta del Novecento quale strumento di promozione e valorizzazione di un prodotto - il pomodoro - che ampia diffusione aveva avuto in area parmense.

Negli anni Venti Parma aveva raggiunto e teneva saldamente la *leadership* in tutti e tre i segmenti dell'industria del concentrato di pomodoro: la produzione agricola, la sua trasformazione e l'industria meccanica connessa.

La Stazione Sperimentale delle Conserve Alimentari, sorta nel 1922 - a sancire un primato che la città aveva conquistato a partire dal decennio precedente - grazie all'impegno di Giuseppe Micheli (1874 - 1948), uomo politico parmigiano di area cattolica, e di Antonio Bizzozero (1851-1934), tecnico agrario direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, aveva il compito di innovare e accrescere ulteriormente il comparto.

E sarà il suo primo Direttore, Francesco Emanuele (1896-1976), nativo di Alcamo, in Sicilia e laureato al Politecnico di Torino, che contribuirà ad una seria e profonda trasformazione del comparto grazie al miglioramento genetico delle specie di pomodoro utilizzate (promuovendo la creazione di campi sperimentali per la selezione della semente), all'innovazione delle tecnologie di produzione con il superamento del problema dello smaltimento di bucce e semi, all'innalzamento complessivo del livello di igiene nell'intero processo di lavorazione e all'intensa attività di divulgazione scientifica attraverso la rivista della Stazione Sperimentale, “*Industria delle Conserve*” fondata nel 1925, apprezzata a livello internazionale e l'organizzazione di convegni specializzati.

Nel corso degli anni Trenta, non ostante crisi economiche generali o specifiche del settore, l'industria conserviera italiana aveva attraversato una notevole fase di espansione. Era tuttavia necessario radicare, in Italia e all'estero, una maggior fiducia nelle conserve e insieme mettere in grado i produttori di aggiornarsi al miglior livello scientifico e tecnico.

Maturava così l'idea di un Ente che svolgesse queste funzioni, soprattutto attraverso il formidabile strumento di una mostra annuale, luogo privilegiato per l'incontro e lo scambio delle esperienze più avanzate, sia sul versante tecnologico che su quello alimentare.

Sarebbe stata la Stazione Sperimentale, attraverso il lavoro del suo Direttore Emanuele, a promuovere l'idea presso le amministrazioni pubbliche, a guadagnare il consenso del Comune di Parma - che attraverso il Podestà, Mario Mantovani (1888-1972), che aveva accolto con entusiasmo la proposta, mettendo a disposizione l'area Nord del parco Ducale - dell'Amministrazione Provinciale, del Consiglio delle Corporazioni (la gloriosa Camera di Commercio) e degli Industriali Conservieri, a far redigere - d'intesa col Comune - all'architetto Gino Robuschi (1893-1969) nel 1935 un primo progetto, oggi sconosciuto, conservato presso lo CSAC dell'Università di Parma.

Lo sforzo progettuale, certamente razionale e funzionale - dotato com'era di padiglioni espositivi disposti intorno ad una piazza, un padiglione a doppio volume per il macchinario, un edificio per l'ospitalità con ristorante, piscina e fontana monumentale - si sarebbe però scontrato con le scarse risorse economiche. Accantonati così i primi studi, la Stazione si impegnò a cercare sostegni a livello nazionale.

Finalmente il 15 maggio 1939 usciva il decreto di costituzione con relativo statuto. Mario Mantovani, Podestà di Parma ne era il primo presidente; segretario generale, addetto alla realizzazione della Mostra, era stato nominato, nel 1940, Francesco Emanuele, Direttore della Stazione Sperimentale delle Conserve e ideatore dell'ardito progetto.

Il patrimonio iniziale dell'ente veniva costituito da 50.000 lire, versate da Comune e Provincia; alle spese di gestione si doveva provvedere, oltre che con le rendite del patrimonio e coi proventi della Mostra, con contributi annuali del Comune (75.000 £), della Camera di Commercio (50.000 £) e di diverse Federazioni nazionali conserviere, metalmeccaniche e commerciali per altre 50.000 lire.

Fin dal 1939 il Comune aveva intrapreso, al limite settentrionale del Parco Ducale, la costruzione del caratteristico edificio a linee neoclassiche progettato dall'ingegner Ugo Pescatori (189?-1972) - autore anche del serbatoio pensile dell'Acquedotto in via Solari - poi noto come Padiglione A, ma la consegna all'Ente, che ne doveva godere l'uso dietro versamento di un canone simbolico, ritardò fino al gennaio 1941.

Fu solo allora che il Consiglio di Amministrazione poté indire per aprile (data poi rinviata al 18 maggio - 1 giugno) una mostra speciale, la *Mostra Autarchica per scatole ed imballaggi per conserve alimentari*, tema che si connetteva alle esigenze belliche e più in generale alla economia autarchica che il regime caldeggiava da anni.

La mostra era divisa in due sezioni: Scatole ed Imballaggi, Sprechi e Recuperi; gli espositori furono un centinaio, più l'esercito italiano, quello tedesco e tre enti statali berlinesi. Nonostante i limiti finanziari e organizzativi, la manifestazione si era tuttavia dimostrata un utile luogo di verifica per un'industria travagliata dalle conseguenze di un conflitto sempre più drammatico.

Pare siano stati gli stessi espositori a chiedere che la mostra venisse ripetuta come mostra di carattere più generale, per l'intero settore. Così nell'estate dello stesso '41 il Consiglio decise che la manifestazione del '42 avrebbe abbracciato tutto il complesso dell'industria, dalla materia prima ai prodotti, alle macchine, agli imballaggi. La nuova iniziativa parmense realizzava così due aspetti che sarebbero divenuti i suoi punti di forza nei decenni seguenti: l'unicità ("unica al mondo" verrà definita nel '42) nell'ambito conserviero e un orizzonte comprensivo dell'intero ciclo, dalla produzione agricola alla commercializzazione.

Contemporaneamente l'architetto Gino Robuschi veniva incaricato della costruzione del "Padiglione B", a fianco del precedente, che già aveva manifestato i propri limiti: infatti alla facciata monumentale e magniloquente, secondo le logiche dell'epoca, non corrispondeva un altrettanto ampio spazio disponibile.

La manifestazione, che prese il nome di *Prima Mostra delle Conserve Alimentari*, si tenne, dopo vari rinvii, dal 1° al 20 settembre 1942, dando così inizio alla tradizione settembrina della rassegna.

In un panorama fieristico dominato dalle grandi campionarie e da una miriade di mostre mercato più o meno generiche, quella di Parma si proponeva quindi come un nuovo tipo di mostra, basata sulla specializzazione, che nel dopoguerra avrebbe fatto scuola. Ma intanto la guerra continuava.

L'8 settembre 1943 segnò il tracollo totale per la Mostra, creatura di Emanuele. I padiglioni fieristici che erano affittati all'esercito italiano vennero occupati dai tedeschi, i quali, non solo non pagarono l'affitto, ma produssero notevoli danni. Per di più, i bombardamenti del maggio 1944 avevano distrutto gli uffici amministrativi dell'Ente Mostra situati in via Dante e fu ancora una volta la Stazione Sperimentale ad ospitare ciò che si era salvato. Furono sospesi gli stipendi ai dipendenti e nel settembre del '44 l'amministrazione dell'Ente passò a un Commissario ministeriale, nominato nella persona di Francesco Emanuele. Dell'istituzione così speranzosamente promossa sei anni prima restava ora soltanto un fantasma. Ma l'idea rimaneva valida. Bisognava solo aspettare tempi nuovi. Tempi di pace.

Nell'immediato dopoguerra era tutta l'industria conserviera che appariva in gravi difficoltà. Il potenziale produttivo era rimasto praticamente intatto (salvo nel settore metalmeccanico che aveva avuto, anche nel Parmense, diverse fabbriche danneggiate) ma erano venute a mancare le commesse militari, il mercato interno restava assai depresso, le esportazioni erano ancora bloccate, gli inconvenienti del periodo bellico irrisolti. Le stesse disastrose condizioni alimentari dell'Italia e dell'Europa in quegli anni rappresentavano però un grande stimolo per la ripresa e lo sviluppo

dell'industria che, in effetti, pur tra mille difficoltà, fu la prima a riorganizzarsi: con essa riprese presto quota l'idea di un mostra.

Giuseppe Micheli, l'uomo politico cattolico che già nel '22 si era battuto per la creazione della Stazione Sperimentale, assunse il patrocinio dell'iniziativa e si impegnò per una rinascita dell'Ente e dalla Mostra. Nel maggio del 1947 veniva decretata la ricostituzione del Consiglio di Amministrazione, con lo stesso Micheli come Presidente; gli Enti locali e la Camera di Commercio rinnovarono i contributi; in giugno si decise di tenere una mostra per il 7 - 21 settembre; in luglio cessò la gestione commissariale. Più tardi, nel febbraio 1949, veniva approvato il nuovo statuto, che si limitava ad aggiornare - eliminando le connotazioni fasciste - quello del '39; nello stesso '49 veniva stipulata una nuova convenzione tra il Comune di Parma e l'Ente per l'uso dei padiglioni.

L'edizione del 1949 segnò così l'inizio di un vero e proprio decollo della manifestazione. Al di là della crescita numerica degli espositori, soprattutto stranieri, la rassegna si irrobustì sotto vari aspetti. Per l'esposizione di un macchinario sempre più grande venne costruito a tempo di *record* un nuovo grande padiglione, detto appunto "M" (macchinario). Ma soprattutto, allo scopo di valorizzare un aspetto del ciclo conserviero che finalmente cominciava ad essere preso in seria considerazione dall'industria, venne creato il *Salone dell'Imballaggio*. Nel 1951 la manifestazione assunse pertanto il nome di *Mostra Internazionale delle Conserve e Imballaggi*.

La progressiva crescita negli anni Cinquanta è rispecchiata dall'allargamento del quartiere fieristico. Una serie di padiglioni costruiti tra il 1949 e il 1954 ne estese l'area a 6.216 metri quadrati, contro i 2.505 dei due padiglioni originari. Ma questa espansione mise progressivamente in evidenza il problema di uno spazio che, se all'inizio era potuto sembrare sufficiente, si dimostrava sempre più inadeguato alle aspirazioni della Mostra.

La Fiera, nata in tempi di guerra, si sarebbe sviluppata progressivamente in tempo di pace, con la nascita di nuove manifestazioni espositive a tal punto da indurre gli amministratori, saturati completamente gli spazi a disposizione nell'area a Nord del Parco, ad individuare una nuova sede per l'Ente

Nel 1984 l'allora presidente Flavio Franceschi (1941-) varava il trasferimento della sede delle Fiere nei grandi capannoni dismessi dalla ditta Salvarani a Baganzola, a ridosso dell'Autostrada del Sole.

Veniva così costituita la Società Investimenti Fieristici S.p.A. - S.I.F. con azionisti il Comune di Parma, l'Amministrazione Provinciale, la Camera di Commercio, l'Unione parmense Industriali e lo stesso Ente Fiere, con l'obiettivo di acquistare e gestire gli immobili ceduti dalla Salvarani. Contestualmente venivano concessi dall'Azienda anche i terreni circostanti, necessari per creare le infrastrutture di supporto al nuovo quartiere fieristico.

Nel novembre 1984 iniziavano i lavori di adeguamento su progetto dell'Ing. Arturo Bonati che avrebbero portato alla costruzione della palazzina uffici e delle biglietterie (Impresa CCPL), alla trasformazione del grande prefabbricato Salvarani e alla sua compartimentazione - in ossequio alle normative di sicurezza - in tre padiglioni (Impresa Ghidini Oribio), di cui l'1 (13.987 mq.) ed il 2 (9.917 mq.) disponibili da subito ed il 3 liberato dalla Salvarani alla fine del 1985. Contemporaneamente l'impresa Santi provvedeva alla sistemazione dei piazzali e dei parcheggi e veniva innalzata la tensostruttura gialla, tuttora esistente, a copertura dei cancelli di ingresso.

All'interno dell'area espositiva, poi, appena oltrepassato l'ingresso, dinanzi al Padiglione 1 veniva creata una vasta fontana, con vasca a terra in cemento armato, dalla pianta composita, formata da un semicilindro con ali laterali a racchiudere un grande bacino rettangolare, dotata di un potente getto a spruzzo centrale, progettata dall'architetto Vittorio Guasti (1955-).

La fontana, oltre gli aspetti estetici, era chiamata ad assolvere con i suoi 300 m³ di capacità, l'importante funzione di bacino di riserva idrica per l'impianto antincendio di spegnimento a pioggia installato nei padiglioni espositivi.

Con una dotazione iniziale di 25.000 mq coperti, il nuovo quartiere fieristico poteva essere inaugurato nel maggio del 1985 in occasione della prima edizione di Cibus, il Salone Internazionale dell'Alimentazione, che veniva ad assorbire il settore specificamente "alimentare" della gloriosa Mostra delle Conserve, ampliandolo all'intero comparto.

L'esito insperato della manifestazione e la straordinaria partecipazione rendevano immediatamente necessario procedere alla sistemazione del Padiglione 3, di 16.849 mq., i cui lavori, iniziati nel febbraio del 1986 venivano eseguiti sempre dalle imprese CCPL, Ghidini e Santi, su progetto dell'architetto Guasti e direzione dell'ing. Arturo Bonati e terminati il 24 aprile, in tempo per la seconda edizione di Cibus.

Contemporaneamente, per meglio utilizzare le grandi superfici e le enormi potenzialità della nuova struttura, le Fiere davano vita a nuove manifestazioni: cresceva così in superficie ed offerta anche *Mercante in Fiera*, nato già nel 1981 nei padiglioni del Parco Ducale, prima di una nutrita serie di appuntamenti destinati a durare fino ad oggi.

In vista dell'edizione 1990 della Fiera dell'Alimentazione, su un nuovo lotto di terreno acquisito dalla Salvarani, nell'ottobre 1989 l'Ente Fiere promuoveva la costruzione, oltre l'alveo coperto del canale Galasso, di un nuovo padiglione, battezzato col numero 5, prevedendo l'erezione di una struttura provvisoria nel piazzale, indicata col numero 4.

Progettato sempre dall'ing. Arturo Bonati su una superficie di 20.160 mq., veniva realizzato da un raggruppamento temporaneo delle imprese Pizzarotti, Bonati, Ceci, Incisa, Magri e Sinco è caratterizzato da una vasta corte quadrata centrale delimitata da ampie zone vetrate.

Un ulteriore padiglione, di simile superficie (20.507 mq.), progettato dagli architetti Mauro Barbacini (1937-) e Sergio Bertani (1929-) e dallo studio Batiform, veniva costruito per l'Ente Fiere a partire dall'ottobre 1993 dalle imprese Pizzarotti e Concari e inaugurato nel maggio 1994.

Tra il 1995 ed il 1996, durante la presidenza di Marco Rosi (1947-) sempre l'impresa Pizzarotti innalzava il grande Padiglione 7, disposto perpendicolarmente rispetto ai precedenti, con una superficie di 16.890 mq su progetto dell'architetto Carlo Quintelli (1958-). Il Padiglione, dalle particolari caratteristiche costruttive, oltre che le normali esposizioni fieristiche, poteva assolvere anche alla funzione di *auditorium*, con una capienza massima di 3.400 persone sedute. Finanziato dalla Cassa di Risparmio di Parma & Piacenza, assumeva il nome di Palacassa ed è sicuramente una straordinaria struttura, dall'acustica calibrata e dotato delle più sofisticate attrezzature, che lo collocano tra i maggiori teatri moderni.

Nel 2000 le Fiere di Parma, potevano così contare su un quartiere di 276.163 mq. di cui oltre 100.000 coperti, dotati di strade di raccordo opportunamente predisposte dal Comune e di tre ampi parcheggi, di cui uno di proprietà, uno pubblico ed il terzo su terreno in affitto.

Con la prospettata trasformazione dell'Ente, prevista nel 2005, gli immobili in dotazione alla SIF (Pad. 1, 2 e 3) e quelli in dotazione alle Fiere (5, 6, 7), confluiranno nelle nuove Fiere di Parma S.p.A che si prepara alle sfide del nuovo millennio con un ricco *carnet* di manifestazioni consolidate e di grande prestigio nei settori dell'Alimentazione, della tecnologia e dell'antiquariato, a cui si affiancano esposizioni più giovani ed innovative destinate a potenziarsi nel futuro. Ma tutto aveva preso le mosse da uno dei prodotti tipici del comparto agro-alimentare parmense: il pomodoro e dall'impegno delle istituzioni locali per una sua valorizzazione e promozione.

BIBLIO

F. ZANETTI, *La prima grande mostra fu inaugurata da Napoleone nella magnifica cornice del nostro Parco Ducale*, in *GP* 1950, 28 ago., p 3.

I. CLERICI, *Dalla "Esposizione verdiana" alla "Mostra delle Conserve"*, in *GP* 1954, 9 ago, p 3.

C. PEQUOD, *Per una storia dell'Ente Fiere di Parma*, in, *Anni di latta. Tecnologie, Uomini, Aziende e Fiere per le conserve Agro-Alimentari a Parma*, a c. di G. Gonizzi. Parma, Grafiche Step per Ente Fiere, 1995, pp 35-62.

G. GONIZZI, *Fantasia e imprenditorialità. Francesco Emanuele e i progetti per il comparto conserviero parmense*, in

G. GONIZZI a c. di, *Rosso Parma. Il pomodoro dalle origini ai nostri giorni*. Numero speciale di *Parma Economica*, 2000, 3 sett., pp 49-90.

G. GONIZZI, *Una vita all'insegna del pomodoro. Francesco Emanuele e lo sviluppo parmense delle conserve alimentari*, in *Cibo buono da vivere*, (Parma), 2001, 2, mag., p 3.